

Efficienza e sostenibilità: conciliarle è possibile

Trasformazione sostenibile: che sfide pone e come la si affronta? Lo abbiamo chiesto ad Alessandro Amadio, Direttore Operations di Meccanica H7 e a Leonardo Limongelli, Sustainability Transformation Deployment Director di Tetra Pak, che hanno condiviso la storia di una partnership virtuosa.

di Luca Malaspina



Evoluzione industriale sì, ma sostenibile: la grande sfida posta oggi dalle istituzioni alle aziende con le nuove normative in materia di sostenibilità è questa. Conciliare efficienza e sostenibilità è una missione impossibile? Per Tetra Pak, fornitore di materiali per l'imballaggio alimentare, e Meccanica H7, che realizza macchine e impianti, la risposta sta nella capacità di mettere a fattor comune le rispettive competenze. Una partnership – la loro – basata su un rapporto di fiducia e condivisione aperta, che ha permesso di dare stabilità a un progetto condiviso volto a implementare tecnologie innovative: ripensare e realizzare in quattro anni 247 nuove macchine Capper 40 per far fronte alla normativa europea introdotta nel 2019 – *Direttiva della plastica monouso* – secondo cui i pacchetti devono mantenere il tappo attaccato al momento dello smaltimento. Mentre in parallelo corre l'annoso problema: trovare persone giovani con competenze tecniche.

Cos'ha significato per Meccanica H7 implementare questa partnership con Tetra Pak?

A.A. Per Meccanica H7, è stata una sfida prima culturale e poi industriale, perché, essendo abituati a lavorare su prototipi o al massimo piccole serie, abbiamo dovuto scardinare in parte il nostro modus operandi per poter affrontare un progetto che lavorasse per serie, quindi con dinamiche completamente diverse. In questo caso, siamo dovuti passare da una logica push a una logica pull, in risposta alla domanda specifica del cliente. Era necessario un notevole sforzo produttivo, ma soprattutto ogni macchina doveva arrivare in tempo utile: prioritario era dunque sincronizzare tutti i flussi. È stata una sfida che abbiamo vinto, tant'è che la stiamo replicando anche su altri progetti; quindi, penso che per noi sia stato molto utile intraprendere questo percorso di innovazione al nostro interno, molto formativo per il futuro della nostra azienda.



Costruire una forte fiducia tra fornitore e cliente è fondamentale per raggiungere un obiettivo comune. Com'è andata tra Meccanica H7 e Tetra Pak?

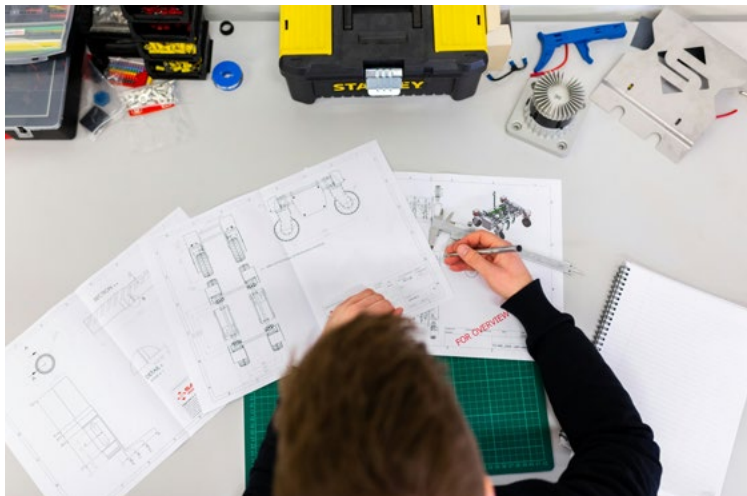
L.L. Per prima cosa, Tetrapak fa un prodotto che deve essere valido in tutti i mercati del mondo, quindi la qualificazione del fornitore è stato un processo molto, molto lungo. È giusto sottolineare che Meccanica H7 non è semplicemente un nostro fornitore ma, di fatto, una nostra produzione delegata, cioè si è instaurata una fiducia totale a livello di processo. La fiducia nasce dal fatto di condividere lo stesso obiettivo, la stessa dinamica formativa, gli stessi principi qualitativi. Tutto questo semplifica il processo, nonostante abbia significato produrre un enorme sforzo per Meccanica H7. Di fatto, se c'è un buon processo qualitativo, una buona qualificazione del prodotto, un riconoscimento nei valori aziendali comuni sia di formazione che di produzione, il successo è assicurato.

A.A. Concordo con Leonardo. I valori comuni e il modus operandi che abbiamo in gran parte ereditato da Tetra Pak sono gli stessi che abbiamo trasferito poi ai fornitori. Quel cluster di top supplier noi lo misuriamo esattamente nel modo in cui il cliente misura noi, quindi, abbiamo ereditato l'imprinting dato da loro.

Il tema intelligenza artificiale è all'ordine del giorno. Quanto l'AI può essere effettivamente impattante sui vostri processi e sui lavoratori?

L.L. Per quanto riguarda Tetra Pak, l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando già tutto l'aspetto del back office. Però abbiamo un mantra che si può riassumere in questa frase: "se sai usare l'intelligenza artificiale, lei non ti sostituirà". In pratica, è utile usarla per contribuire all'aumento della produttività dell'azienda. Al momento, sotto l'aspetto occupazionale, non è previsto un impatto importante: è bene imparare a conoscere questa nuova tecnologia, perché altrimenti il rischio più grande è quello di rimanere indietro.

A.A. In Meccanica H7, non c'è al momento l'idea che a livello operativo l'IA possa sostituire le persone o possa ridurre la loro attività in funzione di una maggiore efficacia. L'eventuale ingresso dell'intelligenza artificiale nei processi di Meccanica H7 deve essere comunque visto come una collaborazione. Quello che cerchiamo di dire ai ragazzi è di usarla in modo intelligente, senza spegnere il cervello: non si può pensare di formarsi attraverso l'uso dell'IA senza testare le attività in concreto.



Non è un mistero che in Italia manchino giovani con competenze tecniche. Quanto è importante, per un'azienda come Meccanica H7, aprire un dialogo con gli studenti delle scuole superiori per presentare le opportunità di un percorso di studi tecnici?

A.A. Confermo che purtroppo c'è questa difficoltà a trovare giovani disposti a imparare un lavoro dopo la scuola superiore. Spesso, alla fine del ciclo di studi, i neodiplomati appaiono disorientati. Meccanica H7 – io in prima persona – va negli istituti ITIS/IPSIA a spiegare cosa fa e cosa fanno altre aziende del territorio simili alla nostra, cercando di far capire cosa può fare un diplomato se inserito nel nostro organico. Cerchiamo, quindi, di far fronte a questa mancanza facendo informazione direttamente nelle scuole, soprattutto quelle della nostra area.
